



# DO TANTO PERCHÉ RICEVO DI PIÙ

—  
**Barbara  
Pianca**

*La storia di un uomo  
e del suo impegno  
sociale*

## **Cosa avete organizzato alla fine?**

*La domenica precedente abbiamo proposto la passeggiata “Camminiamo verso telethon”, due chilometri e mezzo senza gara per coinvolgere tutti. Venerdì c’è stato il convegno all’istituto alberghiero “Alimentazione, zucca e salute mentale”, in coordinazione con la Giornata sulla salute mentale stabilita dall’OMS, approfittando del fatto che il Centro salute mentale di Ischia gestisce un orto dove coltiva delle zucche che ci regala per la Festa. Questo ultimo anno non le hanno coltivate ma al loro posto i ragazzi di agraria ci hanno regalato due zucche del loro orto. Sabato, infine, la festa, ospiti di un bar che ha sei grandi ombrelloni, cui noi aggiungiamo un gazebo. Quest’anno abbiamo invitato un cuoco stellato, Pasquale Palamaro, che ci ha preparato il “finto riso di zucca”, e cioè una zucca tagliata a mo’ di chicchi di riso, cucinata con un sugo di provolone con croccante di tonno affumicato. Peccato che sia rimasto poco alla Festa e proprio nel tempo in cui non ero presente!*

## **Quando UILDM è entrata nella sua vita?**

*Almeno 15 anni fa. Collaboravo con la sede centrale di Telethon e furono loro a mettermi in contatto con UILDM Napoli. Ero già in sedia a rotelle allora, a causa della glicogenosi di tipo 3. Quando Salvatore Leonardo divenne presidente di Sezione, mi chiese di istituirne*

*Raffaele Brischetto è il responsabile della Sezione distaccata di UILDM Napoli (Arzano) a Ischia e Procida. Da molti anni le azioni sociali che promuove hanno lo scopo di rendere la società più inclusiva. Un’attitudine che si era già rivelata quando faceva il maestro elementare.*

**B**asta ascoltarlo cinque minuti per intuire il suo cuore grande, quello di un uomo con dei principi forti, che crede nella collettività. Forse questo è ciò che mi colpisce di più: quanto gli sia chiaro che ci sono azioni che hanno una ricaduta sulla vita di molti e come nella sua vita abbia scelto di compierle a favore degli altri. Non è da tutti, in tanti siamo presi dal nostro orticello. Raffaele Brischetto, 66 anni, presidente della Sezione distaccata di UILDM Napoli (Arzano) a Ischia e Procida, sposato con tre figli di 21, 23 e 27 anni, prima di tutto pensa agli altri. E così, prima di parlare di sé, ci racconta della recente decima edizione della Festa della Zucca, evento organizzato dalla sua Sezione. Ne parla innanzitutto ricordando una persona che non c’è più e che negli anni precedenti era coinvolta nella realizzazione. E poi spiegando che avrebbe voluto festeggiare il decennale con una settimana ricca di eventi ma, dopo un’estate di gravi problemi di salute, non era sicuro che sarebbe stato in grado di sostenerne la realizzazione, e voleva evitare di “scaricarla” sugli altri.

una distaccata a Ischia e Procida. Insieme a me oggi ci sono due collaboratrici: Francesca Del Franco per Ischia e Marisa Vitale per Procida. Abbiamo anche qualche ragazza del Servizio civile.

### **Quanto tempo dedica a UILDM?**

La metà del mio tempo da quando sono in pensione. A fine agosto però, a causa della malattia, ho subito l'amputazione degli arti inferiori sotto al ginocchio. Si sono ridotti i miei tempi di operatività, anche se ho partecipato alla Festa della zucca di ottobre.

### **Che lavoro faceva prima di andare in pensione?**

Sono stato maestro elementare fin da molto giovane. Ho trascorso solo gli ultimi anni in segreteria.

### **Cosa le piaceva di più?**

Le attività corali, stare tutti insieme, creare maggiore solidarietà tra i ragazzi, evitare quando possibile le liti. Avevo fondato una società sportiva con questi scopi, recentemente rilanciata da alcuni di quei ragazzi. Ne sono stato contento, ma ora sono deluso dal fatto che siano prevalse logiche economiche. Per me invece al centro ci sono sempre state quelle educative.

### **Cosa le rimane di quegli anni?**

Credo di aver imparato ad ascoltare più che a parlare. Un insegnamento che mi è stato utile anche in questi ultimi mesi in cui ho affrontato questa difficile esperienza personale.

### **Come si sente ora?**

Chi mi vede dice che ho il volto meno sofferente di prima.

### **È vero?**

Mi impegno a mostrarlo. La mia famiglia mi è vicina, il figlio più giovane mi assiste, ma anche gli altri due mi aiutano e poi c'è mia moglie, che è dimagrita molto. Per loro, prima di tutto, voglio essere forte.

### **Perché le piace stare in UILDM?**

Mi riconosco nello slogan della Settimana delle Sezioni, "Dare mi dà". Do tanto perché in cambio ho sempre ricevuto molto di più.



### **Quali sono i progetti più importanti sviluppati finora?**

Mi è caro il progetto "Io sono Filippo". Il nome è nato da una vignetta di Vauro dove si chiedeva a una persona con disabilità: "Come vuoi essere chiamato? Handicappato? Disabile?" E la persona rispondeva: "Filippo!". Abbiamo chiesto ai sindaci di sedersi sulla sedia a rotelle. Nonostante molti di loro abbiano mandato il proprio vicesindaco, siamo lo stesso riusciti a ottenere l'emanazione di alcune delibere a favore dell'inclusione delle persone con disabilità. Inoltre, un mio piccolo motivo di orgoglio sta nel fatto che il sindaco di Ischia ha istituito la figura del Garante della Persona con Disabilità, sulla base di una bozza che avevo preparato io. Ora però bisogna continuare le pressioni affinché si proceda al concorso per la sua nomina.

### **Perché crede nella figura del Garante?**

Il Garante è coinvolto in ogni azione dell'ente, con il compito di sorvegliare che siano rispettati i diritti delle persone con disabilità. Fra una decina di anni il numero di anziani sarà molto elevato e la comunità dovrebbe garantire loro una vita serena e non isolata. Inoltre, del servizio del Garante gioverebbero le mamme con le carrozzine e le persone che vivono una disabilità temporanea, come accade nel caso di un piede ingessato, per esempio. Con la stessa ottica di sviluppare una società inclusiva siamo intervenuti più volte per chiedere alle istituzioni di coinvolgere le persone con disabilità durante lo sviluppo di progetti architettonici o ingegneristici. Glissano ma di recente sono stato contattato da un architetto incaricato di riqualificare un'area vicino a una spiaggia. Il Comune gli ha suggerito di convocarmi per un sopralluogo e così ha fatto! È stata una bella soddisfazione.



# DIECI ANNI DI PASSIONE

Il volontario che vuole diventare OSS

Salvatore ha trent'anni. Gli ultimi dieci li ha trascorsi a servizio di UILDM Napoli (Arzano), come volontario. Oggi è un OLP che si occupa di trasporti e di coordinare i volontari. L'esperienza lo convince tanto che vuole formarsi come operatore socio-sanitario.

**Valentina Bazzani**

La storia stra-ordinaria di Salvatore ha un fascino particolare perché ha a che fare con la dedizione e l'entusiasmo, con le scelte di vita e l'arricchimento interiore. Salvatore non ha una disabilità ma la sua storia ha le qualità di ordinarità e straordinarietà che cerchiamo in questa sezione del giornale. Raccontiamo vite di tutti i giorni vissute pienamente, con consapevolezza, con ricchezza. Ed eccoci a Salvatore Iaccarino. Riflessivo, schivo e sensibile, nel corso di questi anni la sua presenza nella Sezione UILDM "G. Nigro" di Napoli ha fatto prevalere i gesti e le azioni quotidiane. Al momento non ha un'occupazione e ha scelto di dedicare interamente il suo tempo a UILDM.

**Come?**

Mi occupo del servizio di trasporto di Sezione, sono OLP per i volontari del servizio civile e da cinque anni consigliere di Sezione. Diverse le attività che proponiamo in sede, a seconda delle competenze e delle inclinazioni dei volontari. Sono loro infatti che guidano i ragazzi in percorsi creativi o educativi. Nel corso tempo ci sono stati la ludoteca, il laboratorio di musica, di danza, i corsi di computer e molto altro.

**Perché fai il volontariato?**

Sono cresciuto insieme a Nicky, che ha una distrofia di Duchenne. Lo conosco da quando avevamo cinque anni e siamo come fratelli ormai. Dargli una mano è naturale, ci vediamo tutti i giorni e ci divertiamo insieme. Condividiamo la passione per il Napoli, la PlayStation, parliamo di ragazze, ascoltiamo musica. Attraverso la mia esperienza con lui è maturato in me il desiderio di frequentare altri ragazzi con disabilità.

**Quando hai incontrato UILDM?**

Nel 2009, dopo aver assistito a un allenamento di wheelchair hockey. Un'inclinazione al sociale da parte mia però c'è sempre stata; prima di incontrare UILDM avevo svolto il servizio civile in una scuola.

**Una decina di anni sono un bagaglio importante. Qual è l'episodio più divertente che hai vissuto?**

Durante una partita di wheelchair hockey mi sono seduto su una carrozzina. Non sapendo guidarla bene, andavo a sbattere dappertutto e tutti mi prendevano in giro: in quel momento ho percepito l'annullamento delle distinzioni tra volontari e assistiti.

**Cosa ti dà l'esperienza di servizio?**

Sono sempre più convinto che chi sceglie il volontariato lo fa per ricevere qualcosa. Io metto a disposizione la mia forza e il mio impegno, in cambio ricevo sorrisi, gratitudine e la possibilità di vedere realizzati dei progetti. Grazie all'incontro con UILDM sto considerando di iscrivermi a un corso per diventare operatore socio-sanitario.

**Quali sono le esperienze più significative?**

Tante: l'assemblea nazionale, il "progetto mare" con cui abbiamo accompagnato per un mese i ragazzi in spiaggia, le innumerevoli feste, le vacanze insieme, i pomeriggi al centro. A luglio c'è stato un evento di beneficenza per la consegna di un pulmino attrezzato. È stata una serata di musica, spettacoli comici e voglia di celebrare. Una vera e propria festa di paese.

**C'è qualcuno a cui ti sei affezionato particolarmente?**

Ogni anno trascorro agosto nella casa al mare di Antonio. Lo aiuto a fare il bagno, lo assisto nelle azioni che non può compiere. Nel 2013 siamo stati in crociera da soli per il suo compleanno: un regalo dei suoi genitori, un'avventura indimenticabile.

# SONO SERENO.

Merito del powerchair hockey.

**Renato La Cara**



**T**iziano Fattore è un talento assoluto del powerchair hockey italiano e non solo. Classe 1990, nato a Tradate (Varese) con una diagnosi di distrofia muscolare intermedia tra quella di Duchenne e quella di Becker, perito elettronico, ha iniziato a mostrare il suo stile unico di gioco all'età di 13 anni. I suoi genitori Maria ed Ernesto l'hanno seguito in tutte le partite disputate con la sua squadra del cuore, gli Skorpions Varese. Con gli allenatori Maino e Moretta ha vinto 5 scudetti, 3 Coppe Italia e 2 Supercoppe italiane, oltre a essere stato premiato 5 volte come miglior giocatore del campionato FIWH (Federazione Italiana Wheelchair Hockey). Tiziano, nonostante la patologia lo abbia reso ora meno forte, continua a regalare performance magistrali e rimane sempre quel giocatore in grado di tenere unito lo spogliatoio con il suo esempio di sportività e classe cristallina. Adesso lavora all'ufficio di assistenza tecnica per un'azienda di telecomunicazioni.

## Come hai incontrato il powerchair hockey?

*A una visita fisiatrica la mamma di Claudio, un ragazzo che sarebbe poi diventato un mio compagno di squadra, mi ha proposto di giocare nella squadra di Varese. Dopo poche settimane di allenamento ho realizzato diversi gol in partite ufficiali, vincendo un torneo. Il mio obiettivo era realizzarmi nonostante le difficoltà fisiche. Da bambino sognavo di giocare con la nazionale di calcio. Con impegno, costanza e passione sono riuscito lo stesso a emergere. Ho disputato con la nazionale italiana di powerchair hockey la mia prima partita dopo neanche una stagione sportiva.*

## Cosa ti ha regalato questo sport?

*Uscire di casa, conoscere persone, fare nuove esperienze è stato fondamentale per la mia crescita. Mi sono sentito più libero, senza quei limiti che pensavo fossero invalicabili. Poi, la svolta della mia vita grazie all'hockey. In una trasferta nell'aprile del 2011 a Palermo, ho conosciuto Roberta. Dopo cinque anni è diventata mia moglie. Roberta prestava Servizio civile nella Sezione UILDM di Palermo e con lei è stato un colpo di fulmine.*

## E dal punto di vista interiore?

*Mi ha aiutato a superare le difficoltà legate alla malattia e ho smesso di aver paura, iniziando a sentirmi una persona più importante, annullando quasi del tutto gli aspetti meno positivi della mia vita. Mi sono confrontato con altre persone che affrontavano un problema simile al mio con approccio positivo: da loro ho imparato a "vivere bene". A scuola venivo escluso dal gruppo, ma da quando ho cominciato a giocare ad alti livelli, gli stessi miei compagni hanno iniziato a interessarsi a me. Lo sport mi ha aiutato ad affrontare la timidezza e mi ha fatto capire l'importanza di vivere con serenità la mia condizione.*

